

IL TORMENTONE

Un'amara sorpresa per i biker stranieri

RIVA. La frana che nei giorni scorsi si è staccata dalla Rocchetta, poco lontano da dove prese origine quella tragica del febbraio '99, non ha provocato alcun danno né a persone né alla sede stradale della Gardesana Occidentale: la nuovissima paramassi ha retto bene e ha protetto la strada in maniera egregia. Tuttavia, per la vecchia strada del Ponale, gli effetti negativi di questo ennesimo smottamento sono a dir poco devastanti e non tanto per i danni materiali quanto per quelli inferti ai già lentissimi e fumosi progetti di recupero della strada, anche se solo per utilizzo pedonale e ciclabile. Dopo il batti e ribatti tra Provincia e Comune, dopo la consegna all'assessore Berasi delle diecimila firme raccolte dal comitato Giacomo Cis, c'era la diffusa speranza che qualcosa si muovesse, che la Provincia decidesse finalmente

La paramassi ha impedito che la frana provocasse danni a cose o persone, ma per la Ponale è quasi una condanna



di fare il primo passo. Ora, mancano poche settimane alla grande invasione di migliaia di biker da tutta Europa e sulla rinascita della Ponale, già chiusa con un cancello ciclopico, si addensano nuove, grandi nubi. «Siamo alla frutta» sbotta Donato Riccadonna, una delle anime del comitato che ha raccolto le migliaia di firme. «È ovvio - continua - che questa nuova frana ci preoccupi, soprattutto ora che stavamo organiz-

zando un convegno tra amministratori comunali e funzionari provinciali nel quale si sarebbe dovuto affrontare l'argomento "responsabilità". Dal canto nostro, restiamo convinti che per rendere sicura la strada serva solo una manutenzione ordinaria continua: da quando la Ponale fu realizzata, infatti, non è mai accaduto nulla. Poi, la strada è rimasta chiusa dieci anni e, inevitabilmente, sono iniziati i guai. Provate a chiudere la

La Ponale frana sulle speranze

Il recente smottamento apre dubbi sulla riapertura

vostra casa per un lungo periodo: non è difficile immaginare in quali condizioni di degrado si verrà a trovare dopo qualche anno. Il futuro è assai buio, insomma, anche perché sembra manchi la reale volontà di risolvere in modo definitivo il problema».

Sconcertato, per le implicazioni negative che seguiranno, anche Enzo Bassetti, presidente del Comitato Manifestazioni Rivane. «Già gli interventi di disaggio in programma per la prossima settimana - spiega - ci sembrava fossero stati programmati in ritardo rispetto alle esigenze di utilizzo della strada. Ora, invece, bisognerà rivolgere tutte le energie al recupero e alla sistemazione dei danni provocati dall'ultimo smottamento. No, questa frana davvero non ci voleva». Il lieto fine, insomma, si allontana ancora, mentre la calata dei biker si avvicina sempre di più. (p.t.)

Da riaprire in barba alla frana

Matteotti convinto: «Per la Ponale massimo impegno»

RIVA. I tecnici del comune hanno compiuto un sopralluogo e scattato numerose foto della frana che, pochi giorni fa, ha interessato la zona immediatamente precedente a quella del 3 febbraio del 1999. Ora occorrerà esaminare il materiale raccolto, ma già una cosa è certa: «La frana non cambia nulla - afferma il vice sindaco Pietro Matteotti - e non muta nemmeno l'impegno del Comune, teso alla riapertura ciclo-pedonale della Ponale». Le pressioni sulla Provincia, per far sì che a tante parole seguano i fatti, continuano.

«Quest'ultimo smottamento - spiega - conferma ancora una volta che la sicurezza della Gardesana Occidentale è legata a doppio filo alla situazione della Ponale. La nuova paramassi, realizzata dopo la paurosa frana dello scorso anno ha impedito che il materiale finisse sulla carreggiata della litoranea, ma non si può certo pensare di non incominciare in tempi brevi un'opera di manutenzione ordinaria e straordinaria della strada sovrastante, la Ponale, senza escludere nemmeno la realizzazione di opere che ne aumentino la sicurezza. Rispetto al progetto originale di Giacomo Cis, infatti, sono state già aggiunte delle gallerie e non vedo perché non sia possibile realizzarne delle altre».

Anche nell'amministrazione rivana, insomma, come nel comitato «Giacomo Cis», c'è la convinzione che per rendere sicura la Ponale serva l'"occhio umano" piuttosto che i sensori elettronici, una manutenzione costante che risolva i piccoli problemi di ogni giorno e abbia quotidianamente il polso della situazione sulla stupenda strada panoramica.

«Giovedì prossimo - continua Matteotti - si terrà a Trento un incontro in cui si discuterà della sicurezza della litoranea e anche in quell'occasione sottolineeremo la necessità di intervenire e risolvere la situazione della Ponale». (p.l.)

Alto Adige 15.3.2000

I rattoppi alla Rocchetta

Presentato il progetto del geologo Castelli

RIVA. I sindaci di Riva Malossini e di Limone Martinelli hanno incontrato nella mattinata di ieri a Trento in provincia il geologo Castelli, dell'università di Trieste, a suo tempo incaricato dall'assessore Casagrande (presente all'appuntamento con l'ingegner Bortolotti ed il vice Pietro Matteotti) di studiare gli interventi necessari per mettere in sicurezza la roccia sopra la Gardesana occidentale.

Castelli ha presentato un progetto generale, eseguibile a stralci successivi in tempi precisi. In seguito con le amministrazioni locali, Peraltro lo studio è ancora parziale, in quanto il professionista s'è limitato a presentare nei tempi concordati i risultati dell'incarico originario, limitato alla sicurezza della Gardesana nei tratti in cui la sta-

tale corre a cielo aperto. In seguito al professor Castelli la provincia ha esteso l'incarico per l'intera parete, compresa la valutazione degli interventi necessari per mettere in sicurezza la vecchia strada del Ponale. Per questa porzione di progetto, la più interessante per i rivani, Castelli ha tempo ancora quattro mesi. Se ne riparerà quest'estate.



Prende forma il progetto per la messa in sicurezza della Rocchetta

Alto Adige 17.3.2000

ALLARMANTE L'ULTIMA
PERIZIA GEOLOGICA

Il rischio è troppo alto Gardesana chiusa per altri lavori

di Daniela Ricci

RIVA. Chi si era convinto che con la costruzione della nuova paramassi la Gardesana Occidentale da Riva fino a Limone non avrebbe più dato preoccupazioni e fastidi, si sbagliava. Per quanto riguarda il tratto trentino, è imminente un altro complesso e accurato intervento di pulizia e

consolidamento della parete rocciosa dalla quale, il 3 febbraio 1999, si staccò l'enorme frana che sepolse la strada e la vita di un uomo. Di conseguenza la Gardesana dovrà essere chiusa al traffico, completamente e poi parzialmente, per un periodo ancora indefinito. Comunque lungo.

Una decisione repentina presa dagli uffici provinciali alla consegna della perizia dell'ingegner Eugenio Castelli, professionista trentino e docente all'Università di Trieste. Uno studio approfondito dal quale emerge con allarmante chiarezza la precarietà della roccia sopra la Gardesana. L'area esaminata, da Riva al confine con la provincia di Brescia, è ad alto rischio e consentire il transito sulla strada è un azzardo quotidiano, come prova anche la piccola frana che recentemente si è scaricata sulla paramassi. Quindi ripartono i lavori e la strada sarà chiusa inizialmente del tutto, da una a due settimane, per permettere il disaggio delle parti grossolane. Successivamente potrà essere riaperta a fasce orarie o a senso unico alternato, ancora non si sa. Di questi aspetti discutono oggi i sindaci di Riva e Limone con i responsabili dell'Ufficio viabilità della Provincia. Pasqua incombe e con essa l'arrivo delle prime migliaia di turisti sul Garda, comprensibile l'apprensione di amministratori e operatori

economici. Che tuttavia dovranno rassegnarsi. Ai disaggi seguiranno il ripristino delle reti in cattivo stato e la realizzazione di nuove opere di protezione. Un miliardo è già stato stanziato per la prima fase dell'intervento, la

più urgente. Altri fondi serviranno per la seconda, che sarà eseguita in autunno. Alla fine la Gardesana sarà più sicura? Non esattamente: il rischio sarà ridotto, non eliminato. E rimarrà più alto che in qualsiasi altra strada.



Gardesana occidentale sempre a rischio di frane



Martinelli, sindaco di Limone

Allarme rosso a Limone: «Perché questo accanimento contro di noi?»

LIMONE. La rabbia dei limonesi per l'annunciata chiusura della Occidentale, vero e proprio cordone ombelicale tra il fiorentino paese ad economia turistica e «mamma Europa», si avverte anche nel cellulare del sindaco Giovanni Battista Martinelli, che dice di «preferire il silenzio» piuttosto di «correre il rischio di lanciare invettive troppo pesanti nei confronti di una Provincia trentina che pare accanirsi contro gli interessi della sponda bresciana del lago». Eh sì, comunque venga concepito dai tecnici, il blocco dell'arteria da Limone viene vissuto come «allarme rosso». Martinelli conferma d'essersi incontrato con l'assessore provinciale Casagrande (giudicato discutibile), ma lascia intendere che negli uf-

fici tecnici provinciali si sarebbe imbattuto in una «sordità» oltre ogni cautela. «Sono 70 anni che l'Occidentale è in quelle condizioni - sbotta il sindaco - Che senso ha mettersi a lavorare proprio all'inizio della stagione? Abbiamo capito l'intervento dell'anno scorso per via della frana ed abbiamo sopportato il sacrificio del nostro prolungato isolamento, ma adesso una chiusura non possiamo digerirla». In attesa di notizie certe su tempi e metodi di Trento, lunedì alle 15, presso il Municipio di Limone, si riuniranno tutti i sindaci della sponda bresciana del lago, da Limone a Salò. Con loro i parlamentari e gli assessori della regione Lombardia. Obiettivo dichiarato? Far cambiare idea agli...autonomi. (s.m.)

Alto Adige
18.3.2000

ALTO ADIGE

VIALE ROMA 4

Redazione 0464.551889
 Fax 0464.552630
 Abbonamenti 0471.904252
 Pubblicità 0464.557021
 Fax pubblicità 0464.552630

CRONACA

Riva - Arco

DOMENICA
19 MARZO 2000

30

**ASSICURA CON NOI
LA TUA AUTO**

con la nostra tariffa speciale
 e senza perdere la tua classe di merito
 tel. 0464.55.35.35 (ra)

AGENZIA GENERALE
 BRIDAROLLI ASSICURAZIONI

**IL TURISMO
IN GINOCCHIO**

La quantificazione dell'impegno fa parte integrante della perizia del geologo Eugenio Castelli dell'università di Trieste, il quale ha censito di qualche interesse seminati sulle pendici a monte della strada fra il confine e Riva, descrivendo di ognuno dimensioni, peso e condizioni di staticità. Un lavoro scrupoloso, estremamente accurato, in base al quale non sussiste alcun margine di dubbio sul fatto che bisogna intervenire. La perizia però viene resa nota a metà marzo, vigilia dell'avvio della stagione turistica, una autentica bomba. Dell'effetto devastante di un provvedimento di chiusura della strada s'erano perfettamente resi conto anche i pubblici amministratori rivani e

A Limone è rivolta generale contro la decisione della Provincia di consentire il transito solo di notte e nei week end

Una tegola lunga 47 giornate di lavoro

Se si cominciassse subito, Gardesana «sicura» al 9 di giugno

RIVA. Per recuperare un minimo di sicurezza al transito veicolare sulla Gardesana Occidentale nel tratto fra Riva ed il confine con la provincia di Brescia, ci vogliono 47 giornate lavorative di chiusura. Facendo i conti, a partire subito di potrebbe riaprire il 9 giugno, con transito consentito nelle ore notturne, nei fine settimana e nei giorni festivi. Se le amministrazioni comunali rivierasche accettassero la chiusura totale, 24 ore su 24, il termine dei lavori potrebbe essere anticipato di qualche settimana.

politica dello struzzo non è servita a niente nemmeno in questa occasione. Infatti gli operatori economici limonesi, appena avuto sentore della minacciata chiusura, sono insorti in maniera molto decisa. «Impossibile ed assurdo far dipendere l'economia di un paese, duemila posti di lavoro, centinaia di alberghi in attività, da una perizia geologica. Lo si sapeva anche prima, lo sapevano tutti che andare a chiedere ad un geologo di relazionare sulle pareti della Rocchetta sopra la Gardesana, significa dare l'avvio ad una infinita serie di rilievi. Non accettiamo che vengano il 20 di marzo a dirci che bisogna chiudere. Possono chiu-



Troppe le illusioni nel giorno della riapertura. A sinistra Casagranda

dere la strada ogni anno dai primi di novembre a febbraio: in quattro mesi ci sarà tempo per disgiaggiare e consolidare. Ma poi, da marzo ad ottobre, è indispensabile pas-

sare». Per ribadire il no secco alla chiusura è indetta per lunedì pomeriggio a Limone una riunione di tutti i sindaci della sponda bresciana fino a Salò, comunità del Garda, comunità Montana, provincia di Brescia. L'insurrezione è vasta e convinta. Il primo cit-

LA PROTESTA**Un'economia
allo sbando**

RIVA. Che vuol dire per Limone chiudere la Occidentale? I turisti in paese arrivano in battello, previo trasbordo, da Riva, Torbole o Malcesine. Le due gite settimanali comprese in tutti i pacchetti vacanza, Venezia o Dolomiti, diventano difficili o impossibili. I privati spariscono, nessuno più si spinge a Limone per una pizza o un giro sul lago: dimezza il lavoro di ristoranti, pizzerie, negozi, bar, tutti i rifornimenti per gli alberghi costano di più. I bus non possono scendere verso Maderno, la strada è troppo stretta. Se si incontrano due pullman in certi punti ci vuole un quarto d'ora per districarsi: quando accade tre volte alla settimana può passare, dieci volte al giorno no. Poi le ri-



Strada del Ponale: i tempi si allungano

Lo scambio di opinioni riguardanti la riapertura della vecchia strada del Ponale è spesso all'ordine del giorno della Giunta comunale e, come affermato dal Presidente Lorenzo Dellai, anche della Giunta Provinciale. Sembrava che tutto potesse andare in porto velocemente quando era stata prospettata l'idea di declassare la strada panoramica a semplice strada forestale, ma poi, visto che la strada risulta ora di proprietà provinciale per quel che riguarda la parte sul comune di Riva del Garda e ancora dell'ANAS per la parte interessante il comune di Molina, gli organi provinciali della Forestale non hanno potuto assumerne la gestione e il problema è rimasto insoluto. Anzi, in attesa di effettuare i dovuti controlli sulla sicurezza delle pendici, la strada è stata proprio chiusa con massicce cancellate.

Il Comitato "Giacomo Cis" con i sindaci di Riva del Garda e di Molina di Ledro, che non si rassegnano a vedere abbandonato uno degli angoli più belli e suggestivi dell'Alto Garda, si sono recati a Trento per consegnare alla Giunta Provinciale, che ha ricevu-

to la delegazione, la sottoscrizione con ben 10.000 firme raccolte fra i cittadini e turisti provenienti da tutto il mondo per sensibilizzare le forze politiche a perseguire il recupero del tracciato.

Ampie assicurazioni sono state date dalla Giunta Provinciale sulle intenzioni di riaprire la strada ma solamente dopo che questa sarà posta in sicurezza per scongiurare eventuali rischi di frane.

Per avere un quadro preciso sugli interventi da effettuarsi e relativi costi, il Servizio viabilità ha già incaricato per la perizia tecnica l'ingegnere Eugenio Castelli dell'Università di Venezia, che si impegna a concludere i suoi lavori entro l'estate. In agosto quindi si dovrebbero avere delle risposte concrete che le amministrazioni si sono impegnate a far conoscere ai cittadini in pubblica assemblea. Di certo c'è che, visto che i lavori da compiere saranno sicuramente consistenti ed onerosi e richiederanno tempi piuttosto lunghi, neanche il 2000 vedrà transitare ciclisti e pedoni sulla nostra bellissima "Panoramica".

Claudio Segalla

I MIEI PRIMI 150 ANNI

PER OPPORSI AD UN PROGETTO
SCELLERATO DI EUTANASIA AMBIENTALE
SALVIAMO LA VECCHIA VIA PANORAMICA
DEL PONALE E LA TAGLIATA
AUSTROUNGARICA DELLA PRIMA GUERRA
MONDIALE

COMITATO GIACOMO CIS

I miei primi 150 anni Memoriale a cura di Donato Riccadonna, edito in occasione della iniziativa popolare di raccolta firme per riaprire la Ponale. Comitato Giacomo Cis, 2000. Cm. 21 X 29, s.n.

L'iniziativa popolare per la difesa della antica strada della Ponale, tra Riva del Garda e la Val di Ledro, ora è anche un libro. Un libro artigianale, edito in pochissime copie (la matrice originale si trova presso la biblioteca comunale di Riva del Garda) in occasione della raccolta di 10.000 firme di cittadini e turisti stranieri per opporsi "ad un progetto di eutanasia ambientale, per la salvezza della vecchia via panoramica della Ponale e della Tagliata austroungarica risalente alla Grande guerra."

Il libro è la raccolta documentata delle iniziative messe in cantiere nell'arco di un decennio, da quando la strada venne chiusa per dirottare il traffico nella nuova galleria "Agnese", lasciando incustodito il magnifico relitto. 1990-2000,, un decennio di "calvario" della vecchia strada panoramica aperta e ideata da Giacomo Cis nel 1851.

Tale "calvario" ha tenuto banco per tutto il 1999 e continua a tener desta l'attenzione di appassionati, amministratori, cittadini e turisti anche per quest'anno d'inizio Millennio.

Si tratta di evitare la chiusura di tale strada, da sempre nell'immaginario dei cittadini dell'Alto Garda e Val di Ledro, ma anche dei numerosi visitatori della zona, a cominciare dal più illustre: lo stesso imperatore austriaco Francesco Giuseppe, che visitò Riva nel 1852 e volle fare una passeggiata "in solitaria" e in notturna lungo la strada della Ponale, appena aperta da Giacomo Cis l'anno prima, il 1851.

I valori in gioco per la riapertura e il mantenimento in essere della strada sono molteplici, da quello paesaggistico a quello escursionistico, da quello sportivo a quello più specificatamente storico: la via della Ponale è l'unica che dà accesso al sistema fortificatorio annidato alle pendici montane della Rocchetta, risalente all'epoca asburgica e per di più assai ben conservato.

Accanto ai valori ambientali, paesaggistici, sportivi, alpinistici e ludici, rimane primario il valore storico del vecchio "relitto" della strada progettata da Giacomo Cis con tre gallerie, poi salite a otto, sia come ardita opera pubblica in sé che come accesso al patrimonio storico. Proprio sulla Ponale infatti sono localizzate le fortificazioni più ardite dell'intero fronte italo-austriaco risalente alla Grande guerra, dalla Tagliata del Ponale al forte Teodosio, dal Defensionmauer alla scalinata al lago.

g.r.

AMBIENTE

Il materiale inerte dell'Excelsior

RIVA. Secondo i calcoli dei carabinieri, dal cantiere del residence Excelsior, tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, fu scaricata direttamente nel lago una decina di metri cubi di materiale di risulta. Pietre, blocchi di cemento, vecchie malte e mattoni frantumati, che hanno ricoperto con un manto grigiastro una vasta area della scogliera sommersa del Garda, proprio davanti al complesso turistico in corso di ristrutturazione. Lo «spettacolo» era stato ripreso e immortalato con una telecamera subacquea, che fornì alle forze dell'ordine le prove di una grave violazione alle leggi che tutelano le acque pubbliche da ogni sorta di inquinamento.

I carabinieri denunciarono il titolare della società Excelsior snc, Tiziano Segattini, poi segnalano il fatto agli



organi competenti del Comune, affinché adottassero a loro volta i provvedimenti di competenza. Non passarono molti giorni, che dagli uffici municipali partì un'ordinanza firmata dal sindaco con cui si ingiungeva a Segattini il ripristino della situazione naturale della costa. In altre parole, il proprietario dell'edificio avrebbe dovuto bonificare l'area, togliendo di mezzo tutti i dieci metri cubi di materiale di risulta. Il Comune

concedeva a Segattini sessanta giorni di tempo a partire dal giorno in cui l'ordinanza sarebbe stata notificata. La data dei lavori di risanamento avrebbe dovuto inoltre essere segnalata con congruo anticipo, in modo che il personale municipale e la squadra di carabinieri addetta alla vigilanza sul lago, la stessa che aveva scoperto la discarica abusiva, potessero controllare che tutto venisse eseguito a norma di legge.

Il cantiere dell'Excelsior fu posto sotto sequestro dopo la scoperta della discarica

Discarica nel Garda ordinata la bonifica

A quanto pare l'operazione non è ancora stata eseguita, anche se il termine dei due mesi scadrà fra non molti giorni. Il proprietario del complesso turistico, probabilmente al corrente dei costi altissimi delle ditte specializzate in questi lavori, sta temporeggiando. Tuttavia, non dovesse rispettare l'ordinanza, obbligherà l'amministrazione comunale ad intervenire in prima persona per la pulizia dei fondali e il trasferimento dei rifiuti inerti recuperati in un'apposita discarica. Questo non significa che Segattini eviterà di sborsare una bella somma. Il Comune infatti gli chiederà il rimborso delle spese sostenute fino all'ultimo centesimo. Che otterrà in un modo o nell'altro, come prevede la legge, arrivando, se necessario, anche al pignoramento di beni.

Alto Adige
2.4.2000



Il giornalista
Giancarlo
Angelini

Perché spendere una cifra?

Angelini: «Cemento e mattoni non inquinano il lago, dove già sono finite tonnellate di materiale»

RIVA. Non piacerà agli «ultras» dell'ambientalismo, ma è comunque un'opinione interessante, quella di Giancarlo Angelini relativa al «caso» Excelsior. «Leggo - scrive - che Tiziano Segattini è nelle grane per aver immerso nel lago qualche metro cubo di materiale.

Visto che lui non recupera il materiale abusivamente scaricato, dovrebbe farlo fare l'ente pubblico e, quindi, addebitare i costi a Segattini. Non per fare il suo difensore d'ufficio, ma mi pare che quanto paventato sia di gran lunga superiore al, presunto, danno arrecato. Chi ha esperienza di lavori subacquei sa quanto possa costare il solo prelevare qualche mattone. Si sparano cifre a nove zeri!

Non scuso, certamente, l'episodio, e credo che una bella multa il responsabile deve pagarla. Solo vorrei far notare che tale lavoro, oltreché costosissimo, è inutile. Inquinano il cemento armato, la roccia, i mattoni? Certamente no! Come non hanno inquinato nel passato e non inquinano ora tutte le discariche risultanti dai lavori effettuati lungo la Gardesana. Non ho mai sentito che l'ente pubbli-

co sia intervenuto a sanzionare le ditte che scaricavano tonnellate e tonnellate di roccia a lago. O quando una ventina d'anni fa, nella costruzione della galleria di Sperone e Ponale, scaricando a lago fu occultata ed in parte distrutta sotto tonnellate di materiale, la nicchia dove c'era l'eremo di S. Emerenziano, poco a nord di Ponale, che conservava ancora tracce di antichi affreschi. O che l'ente pubblico sia intervenuto quando la ditta che ha scavato il tunnel dell'Agnese, depositò il materiale di risulta lungo il vecchio e dismesso tronco della strada a Sperone, sotto il cui peso poi sono crollati sia la strada sia il muro che la delimitava.

Due pesi e due misure? Francamente, quel che mi pare inutile è ripescare il materiale inerte all'Excelsior. Perché là dov'è non inquina e non fa danni. E' appunto ma-



I lavori all'Excelsior

teriale inerte! Come quello, tanto per fare un esempio, scaricato per realizzare il lungolago. Recuperarlo è un'operazione inutile e costosa, che ingrassa solo la ditta incaricata dei lavori».

Giancarlo Angelini

Alto Adige 4.4.2000

La strada, dismessa, continua ad essere pericolosamente frequentata

Sulla Ponale, a costo di farsi male

Una strada pericolosa quella del Ponale. Lo era quando la si percorreva in auto, con il rischio di incontrare i tir dietro l'ultima curva. Lo era quando la vecchia strada, ormai inutilizzata dal traffico automobilistico, si era trasformata in una splendida pista ciclabile in grado di regalare paesaggi mozzafiato. Capitava di frequente che qualcuno, su quei tornanti, finisse per farsi male nell'euforia di una discesa come

poche. La Ponale (chiusa prima alle auto e poi alle biciclette) è diventata un pericolo anche per i pedoni. Il divieto di transito è totale, ma gli escursionisti ancora non desistono. La voglia di percorrere la strada straplombante, tra la roccia e il lago, di fronte al Garda, è tanta. Ed ecco che già la scorsa estate, a più riprese, i comuni di Riva e di Molina erano stati costretti a ricostruire la recinzione che chiude

l'accesso. Il problema si ripresenta in questi giorni. Anche ieri - come ci segnalava un solerte censito ledrense - decine di persone hanno assaltato il cancello a monte per accedere alla strada scavalcando la recinzione. Un cancello con tanto di estremità appuntite ed arrugginite. Scavalcarlo è molto più pericoloso che percorrere tutta la Ponale rischiando il sasso in testa.

D.P.



La Ponale, di fatto impraticabile, eppure...

(foto F.Galas)